

MANTOVA - PALAZZO TE
DAL 15 GIUGNO AL 15 SETTEMBRE 2013
FABRIZIO PLESSI DIALOGA CON I DIPINTI MURALI
DELLA SALA DEI GIGANTI DI GIULIO ROMANO

L'installazione del videoartista reggiano è il primo intervento del ciclo "Le case degli dèi" che vedrà alternarsi artisti quali Bill Viola, Candida Höfer, Giuseppe Penone, Ai Wei Wei.

Dal 15 giugno al 15 settembre 2013, Palazzo Te di Mantova sarà teatro di un insolito, quanto inedito, confronto tra Giulio Romano (Roma, 1499 – Mantova, 1546) e Fabrizio Plessi (Reggio Emilia 1940).

Per l'occasione il videoartista reggiano ha pensato **un'installazione site specific che dialogherà con i dipinti murali della Sala dei Giganti** della residenza ducale mantovana.

Quello di Plessi è il primo intervento del ciclo **"Le case degli dèi"** che vedrà, successivamente, alternarsi artisti quali Bill Viola, Candida Höfer, Giuseppe Penone, Ai Wei Wei.

L'iniziativa è stata ideata e promossa dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo di Mantova in collaborazione con il Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te e sostenuta da Cariplo, Regione Lombardia e i Comuni di Terre di Mezzo, all'interno di un bando più vasto intitolato "Terre di Mezzo ed Ecomuseo" per la valorizzazione e la comunicazione dei luoghi più emblematici del territorio mantovano.

L'opera di Plessi presenterà una visione capovolta e disordinata di 6 tavoli in legno, come se fossero stati rovesciati da un cataclisma. Ogni tavolo ospiterà tre grandi monitor che proiettano video sui quali scorre un flusso d'acqua nera interrotta, a intervalli crescenti, da tonfi di pietre che vi cadono dentro, molte delle quali, realmente prelevate da cave del mantovano, che saranno disposte sul pavimento. Il sonoro basso e cupo di acqua e di cadute di massi reinterpreta la tragedia dipinta da Giulio Romano che pare rianimarsi e far percepire al visitatore gli sconquassi della terra, il tuonare dei fulmini, lo scroscio dell'acqua e le urla dei Giganti.

"Il senso complessivo dell'installazione di Plessi - afferma Marco Tonelli, Assessore Politiche Culturali e Promozione Turistica del Comune di Mantova - è collegabile alla condizione di crisi globale (culturale, economica, sociale, politica) che la società occidentale sta attraversando da diversi anni ormai, senza che si intraveda una luce, una soluzione, una uscita a breve distanza".

"Del resto - prosegue Tonelli - il periodo stesso del Manierismo, di cui l'opera di Giulio Romano è emblema esemplare, dalla storiografia ufficiale è sempre stato definito un periodo di crisi religiosa e spirituale, estetica e sociale, un passaggio critico tra le certezze classiche del Rinascimento e i fasti celebrativi del Barocco".

L'installazione verrà introdotta da una sezione preliminare, collocata nella sala degli Stucchi e in quella dei Cesari, con i progetti, i disegni e i pensieri dell'artista.

L'intervento di Plessi raffigura un ordine olimpico messo in crisi, un rovesciamento di valori, così come illustrato nel ciclo mitologico della Caduta dei Giganti, i quali, arrampicandosi sui monti di Pelio e Ossa tentarono la scalata dell'Olimpo; gli dèi, Zeus in testa, abatterono la loro superbia con fulmini e tuoni, facendo crollare su di essi le montagne e sommergendoli con flutti d'acqua.

L'obiettivo di Plessi non è quello di mettersi in competizione con lo spazio che contiene la sua opera, ma di assecondarla. Nel caso della Sala dei Giganti, opera manierista per antonomasia, la monumentalità del ciclo affrescato e la sua tensione emotiva sono stati raffreddati dall'installazione di Plessi e trasportati in un dominio più tetro, sommerso, quasi primordiale. La tecnologia si pone al servizio delle sensazioni e in relazione con le fondamenta monumentali appartenenti al passato. L'arte barocca e teatrale di Plessi si misura in questo caso con quella manierista e altrettanto teatrale di Giulio Romano, il più illustre allievo di Raffaello.

Plessi è da sempre amante del dialogo con la storia, con il mito e la monumentalità di spazi antichi. La sua più recente serie di installazioni, *Monumenta* (2012), inserite nella Valle dei Templi di Agrigento sulla linea ideale che unisce il tempio di Zeus a quello di Era, testimonia questa pratica. Senza contare il suo intervento *Llüt Light* (2012) nella Llotja di Palma Maiorca, costruzione gotica di grande suggestione o quelli di anni precedenti in cisterne sotterranee d'epoca romane o in musei come il Kunsthistorisches Museum di Vienna nel 1998 con *L'Arca dell'Arte*.

L'opera ideata per la Sala dei Giganti, attraverso la ciclicità stessa del loop della videoproiezione (ciclicità che si rispecchia nella circolarità della volta dipinta raffigurante la visione dell'Olimpo), si inserisce perfettamente in questa linea mitologica ed eroica di Plessi.

L'appuntamento mantovano precede di pochi giorni l'inaugurazione (in programma venerdì 21 giugno) del Plessi Museum, al Passo del Brennero. Sarà una struttura architettonica innovativa, che ospiterà, al suo interno, una sede espositiva permanente dedicata all'arte di Fabrizio Plessi e sarà il primo esempio italiano di spazio museale in autostrada, simbolo di connessione tra il mondo mediterraneo e quello mitteleuropeo.

Fabrizio Plessi. Note biografiche

Fabrizio Plessi è nato a Reggio Emilia nel 1940. Ha compiuto i suoi studi all'Accademia di Belle Arti di Venezia dove ha insegnato per molti anni. Usando il video come strumento artistico, ha tracciato un percorso innovativo che lo ha reso celebre in tutto il mondo. Cofondatore della Kunsthochschule für Medien di Köln ha insegnato Umanizzazione delle Tecnologie e Scenografia Elettronica. Al Ludwig Museum di Köln famosa è la sua installazione *Bombay-Bombay*. Partecipa a 14 edizioni della Biennale di Venezia dal 1970 fino all'ultima del 2011 con *Mari Verticali* al Padiglione Venezia. In Italia è stato premiato dalla Quadriennale di Roma nel 1999. Nello stesso anno il Kestner Gesellschaft di Hannover lo premia come artista dell'anno con il premio NLB. Nel 2002 antologica *Paradiso/Inferno* alle Scuderie del Quirinale di Roma. Ha realizzato oltre 500 mostre personali, dal Centre Pompidou di Parigi (1982) al Guggenheim di New York (1998), dal Museum of Contemporary Art di San Diego (1998) al Guggenheim di Bilbao (2001). Partecipa a Documenta VIII di Kassel (1987) con la celebre installazione *Roma*. E' presente a Berlino nel 2003 con una antologica al Martin Gropius Bau. Sempre a Berlino realizza una grande installazione per il Sony Center in Potsdamer Platz.

Collabora con i musei più importanti in Austria come il Kunsthistorische Museum, il Museum Ludwig e la Neue Galerie di Linz. Anche i paesi emergenti hanno in Plessi un sicuro riferimento, come dimostra l'inaugurazione del nuovo Museo d'Arte Contemporanea di Rabat nel 2006. Partecipa alla Biennale del Cairo come artista d'onore nel 2001; così come a quella di Sharjah e di Gwangju in Corea nel 2000. Dal 2008 collabora con il gruppo Louis Vuitton, affiancando la sua arte agli eventi della celebre casa francese, come ad esempio l'America's Cup. Stretti i rapporti con l'industria come dimostrano i suoi legami con BMW, Dornbracht, Loewe, Swarovski, Calvin Klein. Intellettuali e musicisti come Robert Wilson, Philip Glass e Michael Nyman hanno lavorato con lui. Indimenticabili le sue scenografie elettroniche realizzate per il memorabile concerto di Luciano Pavarotti al Central Park di New York nel 1993. *Monumenta* ad Agrigento è la sua ultima grandiosa installazione realizzata all'interno della Valle dei Templi. Dal 21 giugno 2013, al Passo del Brennero, il Plessi Museum ospiterà una sede espositiva permanente dedicata alla sua arte e sarà il primo esempio italiano di spazio museale in autostrada. Fabrizio Plessi è rappresentato in Italia dalla Galleria Contini.

Mantova, maggio 2013